

Da un teatro di guerra

I cristiani di Aleppo di nuovo nella morsa del jihad

CRISTIANI PERSEGUITATI

05_12_2024



Anna Bono



“Siamo veramente stanchi. Siamo veramente sfiniti, e siamo anche finiti, in tutti i sensi”. A esprimersi così è padre Jacques Mourad, monaco della Comunità di Deir Mar Musa e, dal 3 marzo 2023, arcivescovo siro cattolico di Homs, la città dove continuano a arrivare i profughi in fuga da Aleppo, tornata in mano ai gruppi armati antigovernativi jihadisti. All'agenzia di stampa Fides racconta: “la situazione a Homs è pericolosa. Tanti profughi

di Aleppo, anche cristiani, sono arrivati da noi nei primi giorni dopo l'assalto dei gruppi armati, passando per la strada vecchia. Non eravamo pronti per tutto questo, abbiamo fatto subito un incontro tra i Vescovi e abbiamo organizzato due punti di accoglienza con l'aiuto dei gesuiti e anche contando sulla disponibilità di sostegno espressa da Œuvre d'Orient e da Aiuto alla Chiesa che Soffre. Per aiutare i profughi serve cibo, materassi, coperte e diesel". A proposito di quanto sta succedendo in Siria, aggiunge: "è una sofferenza immensa, i siriani sono sconvolti per quello che è stato fatto. Chi e come ha deciso di fare questa azione dei gruppi armati, quando tutti conosciamo quello che abbiamo visto per anni, quello che accade quando un gruppo armato entra in un paese, e subito la reazione del governo e dei russi è quella di bombardare le città e i villaggi occupati... Perché fanno questo strazio di Aleppo? Perché vogliono distruggere questa città storica, simbolica, importante per tutto il mondo? Perché il popolo siriano deve pagare ancora, dopo 14 anni di sofferenza, di miseria, di morte? Perché siamo così abbandonati in questo mondo, in questa ingiustizia insopportabile?" Sono domande senza risposta. Le ripercussioni sulle comunità cristiane che speravano di riprendersi e provavano a guardare al futuro con fiducia sono devastanti. "Dopo l'azione di questi gruppi armati – dice padre Jacques – i cristiani di Aleppo saranno convinti che non si può rimanere a Aleppo. Che per loro è finita. Che non hanno più una ragione per rimanere. Questa cosa che si sta facendo a Aleppo è per far finire la storia ricca, grande e unica dei cristiani di Aleppo".